

# L'EQUILIBRIO DEGLI OPPOSTI

Stagione 2025/2026

## PROSSIMO APPUNTAMENTO:

Teatro Sociale, 4 febbraio 2026

## Perlasca. Il coraggio di dire no

di e con **Alessandro Albertin**  
regia **Michela Ottolini**

In occasione della Giornata della Memoria, torna l'emozionante monologo di Alessandro Albertin che racconta la storia di Giorgio Perlasca, commerciante italiano a Budapest nel 1943, ricercato dalle SS. Con una lettera del generale Franco, Perlasca si finge ambasciatore spagnolo e, con coraggio e abilità diplomatica, salverà oltre cinquemila ebrei.

## Teatro Sociale

Via Felice Cavallotti, 20 - 25121 Brescia  
t. 030 2808600  
biglietteria@centroteatralebresciano.it

## Orari spettacoli

feriali h 20.30 - domenica h 15.30

## Centro Teatrale Bresciano

Piazza della Loggia, 6 - 25121 Brescia  
t. 030 2928617  
info@centroteatralebresciano.it

[www.centroteatralebresciano.it](http://www.centroteatralebresciano.it)

f i y x VIVATICKET

ctb  
CENTRO TEATRALE BRESCIANO  
Teatro Sociale | Teatro Mezzadri | Teatro Borsoni

27 gennaio – 1 febbraio 2026

TEATRO SOCIALE

# Il lutto si addice ad Elettra

ph Federico Pitto



soci fondatori:



con il sostegno di:



# Il lutto si addice ad Elettra

di **Eugene O'Neill**

regia **Davide Livermore**

traduzione e adattamento **Margherita Rubino**

con **Paolo Pierobon, Elisabetta Pozzi,**

**Linda Gennari, Marco Foschi,**

**Aldo Ottobrinò, Carolina Rapillo,**

**Davide Niccolini**

scene **Davide Livermore**

costumi **Gianluca Falaschi**

musiche **Daniele D'Angelo**

luci **Aldo Mantovani**

regista assistente **Mercedes Martini**

produzione

**Centro Teatrale Bresciano, Teatro Nazionale di Genova**

## Note di drammaturgia di **Davide Livermore**

La geniale invenzione drammaturgica di O'Neill è stata attingere alla più grande trilogia della storia che ci parla ancora oggi e di fondare il teatro americano contemporaneo. Ci parla di eredità, di drammi e traumi familiari, anche a chi crede di non averne, siamo tutti coinvolti. Per me questo testo è l'affermazione della tragedia nella nostra epoca. La *Tragedia* non è qualcosa di immoto, "si muove" e si adatta in maniera plastica alla contemporaneità in cui viene riscritta (...). Il senso collettivo oggi non è più rappresentato dalla polis, ma dall'individuo. Ciascuno deve illuminare personalmente la propria strada, essere tribunale di sé stesso (...). Nella tragedia di O'Neill, la psicoanalisi freudiana si sostituisce alla presenza degli dèi. E allora quel senso di giustizia assoluto, divino, cui tendeva il tribunale descritto da Eschilo, viene sostituito dal cammino verso un senso di responsabilità personale, che deve sorgere in ogni spettatore. Questa è la catarsi de *Il lutto si addice ad Elettra*: l'indignazione, il rigore morale, la coerenza e quindi il senso di azione che deve scaturire concretamente nella vita di ogni uomo... Pensiamo anche al coro, tanto potente nella tragedia classica: O'Neill prova a mantenerlo, ma non è più un coro che commenta, non è più la collettività che giudica moralmente gli eventi. (...) L'Ottocento della fine della guerra

di Secessione, in cui è ambientato il dramma di O'Neill, perde i contorni e diventa storia amplificata ed esasperata. Abbiamo tolto la caratterizzazione storica a favore di quella psicologica dei personaggi mettendo il fuoco, sulla storia, le parole e l'interpretazione degli attori per uno dei migliori cast che ho avuto nella mia vita. Fatto non solo di "nomi", ma di nomi che calzano perfettamente ai personaggi. Non posso non partire da Elisabetta Pozzi: con lei attraversiamo trent'anni di teatro italiano. Questo suo passaggio dal ruolo di figlia, che interpretava nell'edizione di Ronconi, a quello di madre, mi commuove, perché è una grandissima interprete che dà prova di una militanza e di un'adesione totale alla vita teatrale. E trovo bellissimo il passaggio di testimone: Melato-Pozzi e ora Pozzi-Gennari. Di Linda Gennari, in questi anni, stiamo assistendo all'ingresso in una maturità interpretativa. (...) Paolo Pierobon mi ha incantato per la capacità unica di passare dal teatro al cinema portando sempre un valore assoluto di qualità, che incarna con grande sapienza. Stessa cosa posso dire di Marco Foschi: il suo Orin Mannon è straordinariamente sensibile, inquieto, dolente, febbrilmente nevrotico. Poi Aldo Ottobrinò: interprete fantastico, il suo è un Adam Brant disperato, sensuale. E sono orgoglioso dei due giovani, Carolina Rapillo e Davide Nicolini.